

Tifo per la siccità
100 casi a Velletri

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numerosi leader algerini
tolti dalle liste elettorali

A pagina 3

A pagina 12

Impetuosa ripresa della lotta contrattuale in tutta Italia

Metallurgici: sciopero compatto

Una forza
d'avanguardia

NON PUO' sfuggire a nessuno l'importanza che assume per l'intera vertenza contrattuale dei metallurgici l'imponente partecipazione di operai e di impiegati al primo sciopero nazionale che segna la ripresa della lotta dopo la pausa feriale.

Si è trattato in pratica di una adesione plebiscitaria dei lavoratori al programma di scioperi e alle forme di lotta concordati unitariamente dai sindacati nazionali, un'adesione che esprime tutta la maturità di una grande categoria come quella dei metallurgici di fronte alla necessità — in cui essa viene a trovarsi — di ricorrere ad una pressione molto impegnativa e prolungata nel tempo.

MA L'AVVENIMENTO più saliente di queste prime giornate di lotta è a nostro avviso rappresentato dalla partecipazione dei lavoratori della FIAT allo sciopero proclamato dalla Fiom e dalla Fim-Cisl, malgrado le intimidazioni e i tentativi di disorientamento che la direzione del monopolio e la stampa che ne è espressione hanno messo in atto in quest'ultimo periodo.

La Fiom e la Fim-Cisl avevano dichiarato nei giorni scorsi di non essere pregiudizialmente ostili a una trattativa con il complesso FIAT che segnasse un effettivo superamento dell'accordo separato firmato dalla Uil e dal sindacato d'azienda e rappresentasse un sostanziale atto di rottura con le posizioni intransigenti e oltranziste del fronte padronale.

Per la Fiom, in particolare, lo scopo di una trattativa alla FIAT non poteva essere il semplice miglioramento quantitativo degli accordi precedenti e nemmeno il solo fatto del proprio reingresso in una contrattazione con la FIAT, dopo molti anni di discriminazione. Gli obiettivi della lotta contrattuale nazionale, che sono e rimangono quelli dei lavoratori della più grande fabbrica d'Italia, non possono essere merce di scambio per ottenere un accordo aziendale di tipo tradizionale.

Per questa ragione la Fiom, nel prendere in necessaria considerazione l'opportunità di una trattativa con il complesso FIAT, collegava il successo di questa trattativa al conseguimento di un accordo provvisorio che fosse caratterizzato dall'accoglimento di alcuni fondamentali aspetti della piattaforma contrattuale nazionale dei sindacati, e ribadiva nel contempo il suo rifiuto di addvenire ad una prassi più o meno indiscriminata di accordi aziendali i quali, nell'attuale fase della lotta contrattuale, rischierebbero di favorire quegli intenti disgregatori della lotta unitaria della categoria che sono parte integrante della strategia del padronato.

All'inizio delle trattative con i sindacati la direzione della FIAT non ha rinunciato a giocare anch'essa la carta di un accordo aziendale il quale, senza comportare rottura con le posizioni inconfondibili, isolasse puramente e semplicemente i lavoratori del grande complesso dell'automobile dalla lotta contrattuale di tutti i metallurgici.

Questo era il significato della pregiudiziale richiesta di sospensione dello sciopero alla FIAT, prima cioè che i sindacati avessero potuto apprezzare la natura delle intenzioni con le quali il monopolio torinese si disponeva alla trattativa. Questo il

Bruno Trentin

(Segue in ultima pagina)

Più che raddoppiata ieri
la diffusione per le Tesi

Grazie alla mobilitazione di numerosi diffusori, ai quali va il nostro plauso e il nostro ringraziamento, il numero di ieri dell'Unità, contenente l'inserto con le Tesi del X Congresso del Pci, ha ottenuto un grande successo: la diffusione è stata raddoppiata rispetto a quella normale. La giornata feriale, tuttavia, non ha consentito a tutti i diffusori di prendere parte alla distribuzione delle Tesi in considerazione di ciò, e poiché non è previsto, almeno per il momento, nessun'altra edizione delle Tesi, e l'inserto dell'Unità rimane quindi il solo documento ufficiale del Partito per l'avvio della preparazione del X Congresso, è stato richiesto da più parti di procedere alla sua ristampa, per la quale si sono già avute delle prenotazioni per oltre 70.000 copie. L'Amministrazione dell'Unità, aderendo a tali richieste, ha deciso di ristampare l'inserto, mettendolo a disposizione delle organizzazioni al prezzo di lire 20 la copia e fissando a giovedì 20 settembre il termine ultimo per le prenotazioni.

Facciamo appello alle organizzazioni del partito e a tutti gli amici dell'Unità perché assicurino la più larga diffusione possibile a questo importante documento, recando essi un validissimo contributo alla preparazione del X Congresso nazionale del partito. Si ricorda inoltre ai Comitati «AU» che le prenotazioni delle copie per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 16 settembre devono pervenire al più tardi nella mattinata di domani. L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE «Amici dell'Unità»

La Fiat bloccata
75% di astensioni

Lo sciopero continua oggi e domani

Circa 700 mila operai ed impiegati metallurgici delle aziende private hanno iniziato ieri con grande compattezza il primo degli scioperi settimanali di 72 ore proclamati unitariamente dai sindacati. I 300 mila metalmeccanici e siderurgici milanesi, che mercoledì avevano dato l'avvio alla ripresa con 24 ore d'astensione, hanno cominciato da ieri la fermata giornaliera di 4 ore, anch'essa indetta a tempo indeterminato.

Le percentuali nazionali di partecipazione allo sciopero sono del 95% per gli operai e del 40-60% (a seconda dei casi) per gli impiegati. Particolare rilievo ha avuto il successo dello sciopero alla FIAT, dove mercoledì Valletta aveva scatenato un'offensiva di terrore (giungendo a minacciare il licenziamento di chi non si presentasse al lavoro e la serrata a tempo indeterminato), e dove sia la Uil che il cosiddetto «sindacato» dell'auto avevano apertamente invitato i lavoratori a recarsi al lavoro. A Torino, la percentuale media di astensioni nel monopolio è stata del 75%: alla FIAT di Modena del 30%, a Firenze del 60%. Negli stabilimenti OM — che appartengono al monopolio — le percentuali sono: 96% a Brescia, 70 a Milano e 83 a Suzzara.

Imponenti forze di polizia sono state impiegate per presidiare le fabbriche in sciopero, un po' ovunque, ma l'atteggiamento fermo e responsabile dei lavoratori ha impedito che avvenissero incidenti. Robusti picchetti hanno confermato la combattività dei metallurgici.

Particolarmente fatisimo anche stavolta il comportamento della Rai-Tv secondo la quale lo sciopero nel monopolio torinese sarebbe «fallito». Una vibrata protesta è stata perciò inviata dalla CGIL e dalla Fiom al ministro delle Poste, al quale è stata fatta rilevare la smaccata parzialità del comportamento Rai-Tv, che ha ignorato le cifre fornite dai sindacati mettendosi al servizio dei padroni. Al ministro Corbellini è stato chiesto con energia che si ponga fine a questo ineccezionale sistema.

Ed ecco le percentuali provinciali di adesione allo sciopero, che continua oggi e domani (a Milano riprende lunedì): Torino 90% (con punte del 100% nei maggiori complessi come la Rlv e la Lancia; Milano 95% (60% fra gli impiegati); Alessandria 93; Asti 95; Novara 97; Brescia 90; Crema 93 e 50; Lecco 95; Pavia 98; Varese 96; Genova 96; La Spezia 97; Savona 90; Modena 95 e 53; Bologna 97; Ferrara 90; Reggio Emilia 95; Firenze 95 e 85; Livorno 93; Massa C. 95; Bolzano 65; Verona 95; Vicenza 90; Roma 85; Ancona 95; Terni 97; Napoli 90; Scrotone 98. A Palermo lo sciopero inizia oggi.

L'unica eccezione in questo quadro è data dall'Olivetti, dove si è verificato un caso di indisciplina sindacale che ha portato all'arbitraria sospensione dello sciopero. La Fiom sta esaminando la questione originata da un'offerta di trattativa da parte del monopolio delle macchine da scrivere, e dal comportamento dei componenti della Commissione intera.

Dando un giudizio altamente positivo della riuscita dello sciopero, la Fiom ha rivolto un plauso a tutta la categoria, in particolare ai lavoratori FIAT. La battaglia per il potere del sindacato nella fabbrica e per la contrattazione articolata e ripresa ormai in pieno. (A pag. 3 altre informazioni).



TORINO — Picchettaggio di massa davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori (Telefoto)

Rispondendo ai giornalisti

Fanfani tace
sulle regioni

Il presidente del Consiglio precisa una sua ambigua dichiarazione sull'anticipo delle elezioni

Ieri Fanfani ha precisato che, nel dire che «tra poco più di un semestre gli elettori potranno pronunciarsi», egli non intendeva dare l'annuncio di elezioni fra sei mesi. La precisazione alla frase contenuta nel discorso pronunciato l'altro ieri durante l'insediamento della Commissione per la riforma amministrativa, è stata data da Fanfani a Montecitorio, conversando con i giornalisti. Egli si è mostrato «sorpreso» per il fatto che, indistintamente, tutta la stampa italiana avesse interpretato la sua frase come un accenno all'anticipo elettorale. «Il mio pensiero, egli ha detto, era di tranquillizzare. Ho detto che tra poco più di un semestre si sarebbero pronunciati gli elettori sulle cose fatte e sulle

«... poiché non poteva parlare di «settembre, ottobre o novembre». Precisato, in questi termini, l'ambiguo accenno da lui fatto sulla data delle elezioni, Fanfani non ha tuttavia smentito la sostanza delle informazioni dei giorni scorsi sulle intenzioni insabiatrici della Dc nei confronti di alcuni punti del programma. Si era saputo, nei giorni scorsi, che era intenzione del governo presentare talune leggi, senza che la Dc si impegnasse ad accettare l'approvazione in Parlamento. E Fanfani, alla domanda se ritenesse il governo in grado di «attuare tutto il

Riunione della Direzione del Pci

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 20 settembre.

«... poiché non poteva parlare di «settembre, ottobre o novembre». Precisato, in questi termini, l'ambiguo accenno da lui fatto sulla data delle elezioni, Fanfani non ha tuttavia smentito la sostanza delle informazioni dei giorni scorsi sulle intenzioni insabiatrici della Dc nei confronti di alcuni punti del programma. Si era saputo, nei giorni scorsi, che era intenzione del governo presentare talune leggi, senza che la Dc si impegnasse ad accettare l'approvazione in Parlamento. E Fanfani, alla domanda se ritenesse il governo in grado di «attuare tutto il

Riunione della Direzione del Pci

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 20 settembre.

Conferenza-stampa di Kennedy

La Nato
impegnata
contro
Cuba?

Confermata la ripresa delle esplosioni H americane

WASHINGTON, 13.

Gli Stati Uniti non rinunciano a fare pesare la minaccia di aggressione contro Cuba, anzi essi intendono investire della questione anche la NATO. Questo il senso delle dichiarazioni rilasciate stasera da Kennedy nel corso della sua conferenza stampa e delle affermazioni contenute in un lungo documento in risposta alla recente dichiarazione sovietica pubblicata oggi dal governo americano. Un'azione militare unilaterale degli Stati Uniti contro Cuba non sarebbe allo stato attuale delle cose né giustificata, né necessaria ma — ha detto in sostanza Kennedy — se Cuba, in qualsiasi momento, dovesse costituire «una minaccia» per gli Stati Uniti, allora il governo americano farebbe tutto il necessario per proteggere la loro sicurezza. Come presidente e come comandante in capo delle forze armate, ha proseguito Kennedy con toni minacciosi — in disporre gli dei poteri necessari per intraprendere qualsiasi azione che io giudichi utile. Kennedy ha fatto questa grave affermazione (ad ogni momento gli Stati Uniti possono darsi «minacciate» e aggredire Cuba), pur riconoscendo che l'attacco del monopolio sovietico a Cuba non rappresenta un pericolo per il continente americano. Kennedy ha poi dichiarato che gli Stati Uniti si accingono a presentare nuove proposte agli Stati latino-americani membri dell'Osa contro Cuba. Inoltre gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare i contro-rivoluzionari cubani. Anche la NATO ha detto ancora Kennedy senza precisare — sarà interessata.

Dopo queste gravi affermazioni, Kennedy ha concluso asserendo che la minaccia di aggressione sarebbe stata inventata da Castro per nascondere presunte difficoltà interne. Quanto alle dichiarazioni pubblicate dal dipartimento di Stato essa non aggiunge nulla alla presa di posizione del presidente, se non una volgare polemica anticomunista con l'URSS.

Intanto, mentre il presidente dell'Istituto americano per la marina mercantile, Casey, ha chiesto alla Camera nazionale e l'embargo volontario contro Cuba, oggi il senato americano ha concesso a Kennedy l'autorità necessaria a richiamare in servizio attivo, in caso di bisogno, fino a 150.000 uomini della riserva. Inoltre la prossima settimana il Senato esaminerà un altro provvedimento che dovrebbe autorizzare Kennedy a fare uso di qualsiasi mezzo, compreso l'impiego delle armi, per fronteggiare le «minacce» provenienti da Cuba.

La situazione appare tanto più grave se si considera che i gruppi di transfughi anticomunisti, protetti e finanziati da servizi segreti statunitensi, (oggi è stato annunciato il loro arruolamento nell'esercito americano) annunciano un'intensificazione della loro attività aggressiva. L'organizzazione «alpha sessantasei», che

ha compiuto il piratesco attacco contro una nave britannica e due vascelli cubani e che ha sedi a Puerto Rico, a Chicago, a New York e a Washington, ha fatto sapere che «entro venti giorni vi sarà un colpo di portata assai maggiore».

L'appoggio su vasta scala dato ai mercenari viene criticato oggi dallo stesso «New York Times». «Sebbene a molti americani non piaccia il regime di Fidel Castro — scrive il giornale — gli Stati Uniti non dovrebbero permettere che le loro relazioni con altri Stati siano compromesse da ospiti stranieri, anche se questi ospiti sono benvenuti e la loro causa è considerata con simpatia». In effetti, i transfughi che hanno compiuto l'attacco alle navi che trasportavano merci cubane «hanno agito con considerata incuranza per le conseguenze che la loro azione può avere per gli Stati Uniti».

Va infine segnalato che nel corso della sua conferenza stampa Kennedy ha confermato che è stato deciso di procedere, passivamente a nuovi esperimenti nucleari nell'atmosfera. La giustificazione sarebbe quella di un parziale insuccesso registrato durante la prima serie effettuata nel Pacifico.

Tira e molla

Non si può dire che le recenti dichiarazioni dell'on. Fanfani abbiano contribuito a chiarire la situazione politica e i propositi del governo. Semmai, calano entrati in una di quelle fasi ambigue cui ci hanno abituato da tempo le maggioranze democristiane: dove le allusioni, le schermaglie, il tiro alla fune, prendono il posto delle scelte politiche.

Da un lato, c'è una parte della Dc che non rinuncia all'idea di una brusca interruzione dell'attività di governo e di un anticipo delle elezioni. D'altro lato, c'è un'altra parte della Dc che si serve di questa prospettiva come mezzo di pressione sui socialisti, per indurli a non irrigidirsi sul programma, a contentarsi cioè del governo vivace, a dare «garanzia» centrale.

Infine c'è l'on. Fanfani che, pur assicurando che il programma governativo verrà portato avanti, lascia però trapelare un calcolato scetticismo e distacco e parecchia ambiguità.

Che altro significano, se non questo, il suo ostentato silenzio sulla legge regionale e sulla legge agraria, i suoi riferimenti alla legge dei «ricordi parlamentari come ostacolo a un completamento del programma, la sua insistenza sull'importanza della prosaica legislatura rispetto a quella attuale ormai moribonda? Che altro significa, se non che c'è aria di smobilizzazione, di sponimento, un'aria che la rettifica del-

Il Pci e la svolta a sinistra

Longo alla Tv
sulle Tesi

Sulla pubblicazione delle Tesi per il X Congresso del Pci, il compagno Luigi Longo, vicesegretario del Pci, è stato intervistato ieri sera dal Telegiornale con il testo delle sue dichiarazioni:

D. — Quali sono i temi essenziali trattati nelle Tesi per il vostro X Congresso? R. — Le nostre tesi analizzano le nuove condizioni in cui si svolge, oggi, in Italia, la lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. Esse esaminano perciò, i mutamenti avvenuti nella situazione economica italiana, le origini e il significato della politica di centro sinistra e i compiti che si pongono, a noi comunisti, per realizzare una svolta a sinistra e una nuova avanzata democratica e socialista del nostro Paese.

D. — Qual è la posizione difinita dalle vostre Tesi nei confronti del governo di centro sinistra? R. — Noi ci battiamo per favorire la realizzazione degli aspetti positivi contenuti nel programma del governo di centro sinistra denunciandone i limiti, le insufficienze e i pericoli di involuzione, i pericoli messi, chiaramente in luce, dallo stesso avvenimento di questi giorni.

Noi indirizziamo la nostra critica nel senso di spingere avanti tutta la situazione e far maturare le condizioni per la realizzazione di una effettiva svolta a sinistra nei riguardi di politica internazionale e di politica internazionale.

D. — Come si inquadra questa vostra azione nella lotta del Pci per il socialismo e nel processo di sviluppo del vostro partito? R. — Noi operiamo per estendere la democrazia, dal terreno dei rapporti economici a quello dei rapporti economici e sociali.

Per ciò, la via italiana al socialismo, passa attraverso l'edificazione del nuovo Stato delineato dalla Costituzione, e l'avvento alla sua direzione di nuove classi dirigenti.

Noi leggeremo strettamente il nostro dibattito congressuale al dibattito politico in corso nel Paese. Ci proponiamo così con tutte le forze sociali e politiche che vogliono un effettivo rinnovamento della direzione politica del partito. Per questo, il nostro stesso dibattito congressuale sarà un momento ed un aspetto della nostra battaglia per una svolta a sinistra, per una nuova avanzata democratica e socialista.